

UNA NUOVA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «GLOBUS ET LOCUS» DI CUI FA PARTE ANCHE LA CITTÀ DI LUGANO

Diamo delle regole alla globalizzazione

Si è tenuto a Torino un importante convegno sulla realtà dell'ONU

Sergio Roic

Organizzato da «Globus et Locus», associazione di istituzioni norditaliane a cui aderisce anche la Città di Lugano, nello scorso weekend si è tenuto a Torino, sede dello Staff College dei quadri dell'ONU, un importante seminario che ha avuto per tema «glocalizzazione, governance mondiale e riforma dell'ONU».

Che cosa sia la glocalizzazione lo sanno tutti e non lo sa nessuno: in sintesi, è l'aspetto peculiare della globalizzazione che, facendo interagire l'ambito globale con quelli locali, produce nuove relazioni, ridisegna i rapporti di potere, ci rende tutti cittadini di un mondo diverso e nuovo.

La governance mondiale, invece, è il primo passo per concepire un insieme

di regole a livello globale, regole che tutte le istituzioni del mondo sarebbero in grado di osservare. Governance mondiale, quindi, e non governo mondiale, dato che un governo globale centralizzato appare del tutto irrealizzabile e, anzi, nemmeno auspicabile, la tendenza globale essendo oggi quella della decentralizzazione.

Il tutto è stato discusso sotto il capiente «cappello» dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che, nel contempo, si è posta alcune importanti domande sul proprio futuro. Una riforma dell'ONU e dei suoi quadri è, infatti, improcrastinabile. Non dimentichiamoci che l'ONU è un'organizzazione nata da un trattato internazionale fra Stati ed è, quindi, l'emanazione della logica internazionale su cui si è

basato fino a un recente passato il nostro mondo. Oggi, dovendo le Nazioni Unite dare risposte a un mondo fortemente globalizzato, anche la loro struttura interna e la loro «cultura» dovranno essere adeguate ai tempi.

La feconda discussione fra i partecipanti al seminario - introdotti da Piero Bassetti, presidente di «Globus et Locus» - di cui cito Amartya Sen, Premio Nobel per l'economia, Hans Blix, ex ispettore in capo ONU per gli armamenti in Iraq, William Nash, generale USA direttore del Centre for Preventive Action di Washington, Pierre Rosanvallon, direttore del Centre de Recherches Politiques Raymond-Aron di Parigi, gli storici Charles Maier di Harvard e David Marquand di Oxford, ha avviato il dibattito sulla relazione che esiste fra il quadro istituzionale in cui ci troviamo ed i grandi problemi collettivi del mondo che dovrebbero essere affrontati. Problemi come il terrorismo transnazionale, le guerre civili e le guerre fra gli Stati, il disordine economi-

co, monetario e finanziario, la fame e il sottosviluppo, le catastrofi umanitarie, i disastri ambientali, le malattie epidemiche.

Questi problemi, come è noto, vengono sollevati e denunciati pubblicamente in tutte le riunioni multilaterali. Tuttavia, a parere dei partecipanti al seminario, l'enunciazione degli obiettivi non si accompagna a un'adeguata consapevolezza che la mancata soluzione dei problemi dipende essenzialmente dal contesto politico e istituzionale in cui essi si collocano, cioè dalla mancanza di un sistema efficace di governance globale. Nel mondo globalizzato gli Stati, nonostante i loro timori di perdere la propria indipendenza, riconoscono di avere un sempre più forte bisogno di attori funzionali - come sono appunto le organizzazioni e le agenzie del sistema ONU - in grado di affrontare i problemi che vanno oltre i confini e attraversano i loro stessi territori. Attraverso un sempre più intenso ed efficace

svolgimento nei più diversi luoghi del mondo, di queste funzioni, l'ONU potrà legittimarsi e proporsi - agli occhi delle società civili nazionali e della società civile globale in formazione - come nucleo centrale di un sistema di governance multilaterale del mondo.

I partecipanti al seminario, in primo luogo Hans Blix, non hanno tuttavia mancato di criticare i membri più autorevoli (e più ricchi) dell'ONU che, a suo parere, non sostengono in modo deciso l'organizzazione. I rapporti tra alcuni Stati e l'ONU non sono idilliaci, anzi, e «al momento attuale vedo la radicale riforma di cui l'ONU ha bisogno come difficilissima, forse impossibile», ha sottolineato Blix. Secondo Blix bisogna essere realistici e considerare la riforma dell'organizzazione anche e soprattutto da un punto di vista economico. Senza finanziamenti, infatti, non si possono elaborare programmi adeguati a livello globale.

A conclusione dei lavori è



Il palazzo delle Nazioni Unite New York. (foto Keystone)

stato sottolineato che nel contesto di pensiero e prassi della globalizzazione grand importanza assume una forte interconnessione con le realtà locali che, facendo reti fra di loro, formano la vera struttura del mondo globalizzato. Alcune realtà locali aderiscono a reti la cui importanza è crescente. Una di queste reti è, appunto, «Globus et Locus», associazione che annovera nella sua membership Regioni, Fondazioni, Università e Camere di Commercio norditaliane e, da quest'anno, anche la Città di Lugano che in questo ambito potrebbe trovare notevoli opportunità di interconnessione a livello sia regionale che globale.



Hans Blix, ex capospettore ONU per l'armamento in Iraq.